

IL CORRIERE DELLA SERA

Tetraplegica per un errore Nuovo stop ai risarcimenti.

Corrado "Korra" Pesce, alpinista 41enne originario di Novara ma da tempo residente a Chamonix, è stato vittima di una valanga tre giorni fa mentre scalava il Cerro Torre (3.128 metri) in Patagonia. Pesce è stato ferito da una scarica di pietre. Ferito alle gambe, non è riuscito a scendere a valle. Ieri un drone ha avvistato un corpo senza vita.

Virginia Piccolillo.

Ce l'aveva quasi fatta la piccola Arianna. Solo qualche firma e il sì del giudice tutelare. Poi, avrebbe avuto quel risarcimento che le spetta da quando, poco più che neonata, quasi 18 anni fa, per errori medici, venne resa sorda, ipovedente e tetraplegica: "Di colpo rigida, come fosse di legno", disse al Corriere la mamma, Matilde Memoli. Invece no. La luce in fondo al tunnel non si vede ancora. L'accordo si farà solo se la famiglia paga noi e i consulenti, ha fatto sapere la difesa dell'Asl di Salerno, sotto la cui responsabilità ricade il primo ospedale in cui Arianna fu ricoverata. E che, secondo i consulenti della Corte d'Appello di Salerno, fu corresponsabile dell'aggravamento delle condizioni che portarono ai danni cerebrali. Arianna non fu trasferita al Santobono, eccellenza pediatrica, ma al Cardarelli di Napoli. Attese due giorni un posto in pediatria. Lì le venne somministrata una terapia inadeguata per i bimbi: tiopentale sodico per 15 giorni. Il monitoraggio cerebrale arrivò solo dopo 19 giorni. Intanto la piccola passava dalla polmonite alla sepsi, alla paralisi cerebrale. Il Tribunale le aveva riconosciuto un risarcimento da 3 milioni di euro. In teoria esecutivo, ma mai versato. Il Cardarelli è ricorso in Appello. Le perizie hanno già confermato errori e danni. Ma bisogna aspettare la sentenza e Arianna non ha tempo. Per fare presto, a novembre scorso, il legale della famiglia, Mario Cicchetti, è tornato a rivolgersi, oltretutto al Cardarelli, al governatore della Campania, Vincenzo De Luca, per arrivare a una transazione. "Avevamo raggiunto l'accordo anche sul quantum e avevo inviato alle parti l'atto, spiegando l'unica condizione che pone la famiglia: non pagare nulla a chi è corresponsabile del dramma". "Non devono avere manco un euro", dicono. "Chi avrebbe una posizione diversa dopo quasi 18 anni, un primo grado vinto e il secondo vicino alla conferma?", chiede Cicchetti severo con chi "antepone l'interesse personale a quello della bimba". Che fare

per superare il nuovo stallo? "Il Cardarelli deve sopportarne le spese. O, cosa ancora più giusta, la Asl di Salerno deve rinunciare in via definitiva", dice Cicchetti. E si appella a De Luca: "Intervenga".

Virginia Piccolillo

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA.